

A.A. Canape Falconry

Angelo Canape

234 Bow Green - Taunton Somerset - TA3 5BG
England

Tel./Fax 0044 1823 480833 - cell. 0044 7977 509910
e-mail a.a.falconry@eclipse.co.uk
www.a.a.falconry.eclipse.co.uk

ogni tipo di rapace per l'alto e il basso volo
Anche addestrati - Disponibili tutto l'anno

la rivista della
FALCONERIA

Aprile 5 - n°83 - Novembre 2010

Member of

G. Pirrotta Falconry

Il senso della falconeria
Dal 1974

Cappucci cuciti o incollati, cappucci speciali per ibridi, cappucci antichi, borse, guanti.
Articoli personalizzati con pelli particolari, realizzazioni con loghi...

NUOVO www.pirrottafalconry.com

giancarlo.pirrotta@libero.it
Località campo dell'olmo snc, 01036 NEPI (VT) Italia
Tel/ Fax: +39-0761.527219 Cell. 339.8735957

Sommario

Sommario	3
La F.I.F. e le sue Associazioni	4
Racconti di altri tempi	5
La falconeria è per tutti, ma non tutti sono per la falconeria (Nicolo Maggiore)	8
Nuove prospettive sui pellegrini nidificanti su alberi in Europa (Janusz Stelicki)	12
Le aquile in falconeria 10 consigli base (Paolo Taranto)	18
Dall'archivio I.A.F.	26
La libertà di Angelo (Matteo Bassani)	29
Annuncio I.A.F.	32
Un guanto, un falco e non sarà più io (Pippo Romagnoli)	37
Oftalmologia dei rapaci (Dr Claudio Peccati)	38
.. Per la gioia delle mogli dei falconieri	41

Cassa Editrice: Anna Poletti
Direttore Responsabile: Davide Corradi, Giovanni Gaj
Redattori: Anna Poletti
Segreteria di Redazione: anna.poletti@stabil.it
Comitato di Redazione: anna.poletti@stabil.it
Indirizzo e-mail redazione: paula.anna@stabil.it

Progetto grafico e impaginazione: Daniela Corradi
Stampato presso: Grafiche Valardi - Urbis (CO)
Impaginazione Copertina: Giovanni Gaj
Foto di copertina: Giancarlo Pirrotta (foto d'epoca)

Collaboratori: Nicolo Maggiore, Janusz Stelicki, Giuseppe Marzotto, Paolo Taranto, Matteo Bassani, Pippo Romagnoli, Dr Claudio Peccati

Periodico tecnico-professionale informativo sulla falconeria a edizione quadrimestrale

Distribuito gratuitamente ai soci F.I.F.

Autotipografia del Tribunale di Milano n° 147 del 01/03/2006.

© 2006 F.I.F.

è vietata la riproduzione e/o la pubblicazione anche parziale di testi, fotografie e immagini.

La Redazione declina ogni responsabilità relativamente a notizie e informazioni che non da considerarsi libere operazioni di ogni singolo Autore.

Federazione Italiana Falconieri

	Presidente: Arpa Amedeo Segreteria: Anna Picchio Via Belvedere, 11 - 22030 San Fermo della Battaglia - CO Tel. 031/212344 - Fax. 031/536246 Sito web: www.federazioneitalianafalconieri.com e-mail: paola.am@italfal.it - Segreteria: cell 3333439429 Fax. 02/99840291
	International Association for Falconry President: Frank M Bond Postal Address: P.O. Box 3333 Santa Fe NM Tel. Office: 011505929510 E-mail: iaf.president@mac.com - Web: www.iaf.org

Associazioni affiliate

	ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA FALCONERIA Presidente: Arpa Amedeo - Tel. 011/212344 - Fax. 011/536246 Via Belvedere, 11 - 22030 San Fermo della Battaglia - CO Segreteria: Paola Amico - Fax. 02/99840291 - Cell. 333/439429 Sito web: www.federazioneitaliana.com e-mail: paola.am@italfal.it	
	ASS. DI FALCONIERI PER LA TUTELA DEI RAPACI presidente: Mauro Martorelli Senza Roma, 24 - 59028 Tavarnelle Val Pesa - FI Tel. 055/897622 - Fax. 055/221966	
	ASSOCIAZIONE ERIKA FALCONIERI DI PLAUTIA Presidente: Vincenzo Amadio Piazza Gen. Garibaldi, 2 - Piazza Anziani (RN) - Tel. 059/388357 e-mail: erikafal@erikafal.it	
	ASSOCIAZIONE NOBILIS ARS presidente: Enzo Arcaioni Località Monte Sauri (Sassari) 07919 - Sassari (S) - Tel. 079/567148 - Fax: 079/567219 e-mail: erikafal@erikafal.it	
	ASSOCIAZIONE SARDA PER LA FALCONERIA Presidente: donno Mauro Carallo C/O Carabinieri, Museo Carallo, via Cagliari 13 Villorru Cell. 349/361822 e-mail: maurocarallo@italfal.it - Sito web: www.federazioneitaliana.com	
	ASSOCIAZIONE FALCONERIA ABRUZZESE Presidente: Giuseppe Decca Corno Vignola Emanuele 49 - 69045 Montebianco Perugia e Cell. 347/371320 e-mail: giuseppe.decca@italfal.it	
	ASSOCIAZIONE "FALCONIERI DELLE MATTINE" Presidente: Roberto Miro Via Fontana dell'Uccello, 2, 86020 Poggio Reale (BN) Tel./Fax. +39 0874 581177 - Cell. +39 349 361326 e-mail: robertomiro@italfal.it - Sito web: www.federazioneitaliana.com	
	CENTRO PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA IN BASILICATA Presidente: Vito Iannone Vico Corone, 3 - 85035 - Molise (IY) Tel. - Fax: 0972/258214 e-mail: marcoconaldi@italfal.it	
	ASSOCIAZIONE I FEDERICI Presidente: Gianni Scuderi Via Martorelli 65 - 06049 - Umbria (PG) Cell. 339836480 e-mail: scuderi@italfal.it	

RACCONTI DI ALTRI TEMPI (1850)

.....Per molto tempo non si è prestato fede a questi fatti; ma le testimonianze di persone degne di fede non permettono oggi di mettere in dubbio queste asserzioni. Ne citeremo parecchi esempi. Nel cantone del Vaudo, due fanciulline, una di tre anni, l'altra di cinque, si divertivano insieme in un prato. Venne un'aquila che piombò sulla maggiore di età e la portò via (fig.). Le ricerche più accurate non riuscirono ad altro che a far rinvenire una scarpia ed una calza della bambina. Solo due mesi dopo, un pastore trovò il cadavere della vittima orribilmente mutilato, sopra una roccia, lungi una mezza lega dal prato ove era stata rapita.

Nell'isola di Skye, in Scozia, una donna aveva lasciato in un campo un suo bambino. Un'aquila prese il fanciullino cogli artigli, e attraversando un lago assai esteso, andò a deporlo sopra uno scoglio. Per fortuna, il rapitore fu veduto da alcuni pastori, che giunsero a tempo a salvare il fanciullo e riportarlo sano e salvo.

In Invezia, un altro bambino fu rapito nelle medesime circostanze. La madre, che si trovava poco discosta, intese per un pezzo le grida del fanciullo e riportarlo sano e salvo. In Invezia, un altro bambino fu rapito nelle medesime circostanze. La madre, che si trovava poco discosta, intese per un pezzo le grida del fanciullo e riportarlo sano e salvo.

Nel cantone di Ginevra, un ragazzo di dieci anni che prendeva aquilotti nel nido, fu afferrato da una delle aquile, e portato a seicento metri dal luogo ove era dianzi. Fu liberato dai suoi compagni, senza aver sofferto altro male che una forte contusione prodotta dagli artigli dell'uccello.

Nelle isole Feroe, un'aquila portò via un fanciullo, che in quel momento era lontano dalla madre, e lo portò nel suo nido che si trovava sulla cima di una roccia a picco. L'amor materno diede tanta forza alla disgraziata madre, che riuscì a giungere al nido; ma vi trovò il figliuolo morto.

In America, presso Nuova York, un ragazzino di sette anni venne aggredito da un'aquila, e ne evitò il primo urto. Tornata all'assalto, il fanciullo l'aspettò impavido, e la colpì sotto l'ala con un falchetto, tanto fortemente, che la uccise. Quando fu aperto lo stomaco di quell'uccello, si trovò vuoto. L'aquila era dunque affamata, e perciò molto debole; ciò spiega la sua perseverante audacia, e la facilità con cui riuscì al fanciullo di vincerla. Dobbiamo nondimeno aggiungere che di rado le aquile rapiscono i fanciulli. Ordinariamente l'aquila fugge la vicinanza dell'uomo, contro il quale non può lottare. Aggredisce soprattutto gli agnellini appena nati, e li rapisce frequentemente malgrado le grida dei pastori e dei cani. Aggredisce anche i cerbiatti ed i vitellini; ma non li porta via; li divora sul posto, e si contenta di portarne i brani nel suo nido. Alcuni uomini coraggiosi, e ad un tempo ingegnosi, sanno trar profitto, per nutrirsi con poca spesa, dell'uso che hanno le aquile di far grandi provviste nel loro nido per dar da mangiare agli aquilotti. Un contadino irlandese visse durante un'intera stagione, colla sua famiglia, involando agli aquilotti l'abbondante cibo che portavano loro i genitori. Per godere più a lungo di questo singolar modo di vitare, ritardò il momento in cui i piccoli dovevano essere scacciati dal nido, tagliando loro le ali. Per render loro impossibile il volare. Prendeva anche la precauzione di legarli onde farli gridare e muovere a compassione i loro genitori. Le aquile sono sospettosissime; quindi è difficile accostarle per impadronirsi o ucciderle. I montanari dei Pirenei hanno molto da soffrire dai danni che producono nel loro greggio; perciò affrontano ogni pericolo per snidare gli aquilotti.....



Fig. 315. Bambina rapita da un'Aquila reale.

Allevamento Astori di Paola Marangoni

Captive breeding



Via Protomartiri francescani, 146
S. Maria degli Angeli
06081 - Assisi (PG)
Tel.: 075816152

E-mail: paola.marangoni@gmail.it
Sito Web: www.europeanfalcon.com





ASSOCIAZIONE FALCONIERI I FEDERICI
LA FALCONERIA E' PER TUTTI,
MA NON TUTTI SONO PER LA FALCONERIA
 Nicolò Maggiore

"La Falconeria è per tutti ma non tutti sono per la Falconeria", questa celebre frase è ormai entrata nella dialettica di molti falconieri, senza tuttavia essere compresa nella sua accezione più profonda.

La Falconeria è un'arte ed ogni artista usa i sue tecniche, certo devono essere proficue e dimostrarsi vincenti per essere apprezzate e per questo tramandate sulla base dell'efficacia provata e verificata, non dimentichiamoci che da un addestramento non risulterà solo la capacità o meno del falco di fare ciò per cui viene addestrato, ovvero lo sviluppo delle sue attitudini naturali, ma, cosa ancor più importante ne consegue il benessere psico-fisico dell'animale.

I falchi non devono essere considerati dei semplici "mezzi".

Ci furono tempi in cui il dono di un falco unificava nazioni, riappacificava popoli e suggellava patti.

La Falconeria non è caccia ma bensì: "L'Arte di cacciare con gli uccelli".

L'arte sta nel saper costituire quel legame. La Falconeria non è solo "catturare", quella è la punta dell'iceberg, quello che più conta, quello che più difficilmente si riesce a creare è proprio il relazionarsi con il falco, fino a considerarlo la propria estensione.

Solo a quel punto i risultati saranno ammirevoli.

Ebbene, il falconiere deve sopra ogni cosa possedere una qualità fondamentale che non può essere né appresa né tramandata, come una quint'essenza che unisce e plasma ciò che è la falconeria stessa: deve essere in grado di percepire fin dal primo approccio con un falco quel brivido che dalla spina dorsale arriva ai precordi dell'anima, deve sentire e deve *sapersi* il legame che rafforzerà ogni giorno.

E' il collegamento irrinunciabile, il segreto, la *dote* che porta al successo.

La Falconeria non è per ragazzini viziati, né per borghesi esibizionisti.

Questo non è solo il mio punto di vista, ma raccoglie il pensiero dell'associazione di cui faccio parte: La Falconeria non è ridicolizzare i rapaci e renderli "merce da vendere", non è richiamare un aquila da un campanile o atteggiarsi, sostenendo che si sta eseguendo una simulazione di caccia con un Gufo Reale, nella piazza di un mercato, che rende *maestri*, questa autocelebrazione e sfrontato esibizionismo ha come unico sviluppo quello di danneggiare irrimediabilmente l'Arte di cui siamo promotori.

Mettere in scena questa farsa inculca nella mente di chi assiste solo idee sbagliate, e finendo per far di tutta l'erba un fascio, tutti i falconieri verranno considerati ciarlatani che riescono solo a snaturare rapaci. *Restituiamo alla Falconeria la dignità che la ha sempre contraddistinta.*

La Falconeria è per la nobiltà d'animo.

Un tempo questo concetto era talmente importante che solo re e imperatori, o comunque appartenenti alla classe "alta" potevano diventare Falconieri e apprezzare la sublime poesia che emana questa disciplina.

Forse ciò non era del tutto sbagliato. Certo non tutti i nobili erano Falconieri

ma il concetto che solo gente colta o comunque "intellettuale" potesse graziarsi di quest'arte doveva essere una garanzia, speranza che questa élite potesse ben apprezzare la ricchezza d'animo che quest'arte trasmette. Recentemente una tragica fatalità mi ha fatto pensare molto: ho visto morire, folgorato, il mio Harris, al primo volo della stagione. In quel momento sentire la scarica elettrica e veder cadere con le ali schiuse il mio falco. In quegli istanti, quando il battito del cuore si ferma e si realizza che è accaduto l'innaccettabile, qualcosa si spezza, la realtà stride come il vetro... Mi sono sentito mutilato... era una parte di me che con un tonfo sordo stramazza sul suolo, senza più vita.

Mi sono annullato di fronte alla cruda sorte. Alcuni diranno che sono un sentimentale, altri semplicemente uno sciocco, ma la verità è che alla vista di ciò il fuoco che ardeva dentro me si spense con un sonoro "puff", finiva lì per me l'avventura della falconeria. Non passarono molti giorni, come un tizzone che arde sotto le ceneri ormai fredde sentivo ogni giorno aumentare il bisogno di sentire un falco al pugno, così divampò nuovamente in me la fiamma della passione e mi tornò in mente una frase: "Arlet nec consumitur". Non prendiamo alla leggera questo nostro diletto, non è solo diletto, è anche un obbligo morale. "La Falconeria è per la nobiltà d'animo."

MP M. Paolillo

PLEXIGLAS **ABS**
MAKROLON **LEXAN**
PERSPEX **CRILEX**
VEDRIL **POLISTIROLO**
NYLON - PVC - POLICARBONATO ALVEOLARE
DERLIN - MOPLEN - POLIETILENE - TEFLON

LAVORAZIONI E TAGLI SU MISURA

Tel. 02/9104178 - 9189238 - Fax 02/99040291
 Cascina S. Angelo, 2 - 20030 Palazzolo Milanese (MI)

VICO BATTEL www.vicobattel.com
 335-6215397

ALLEVAMENTO GUFU' REALI E PAPPAGALLI

Incubatrici speciali e camere climatiche
 per rettili, uccelli e altri animali esotici ora disponibili per appassionati, esperti e professionisti

Finalmente **a portata di mano il controllo totale** di tempi, temperature, umidità e illuminazione anche per gli animali più delicati

Tramite internet, vi consegnamo la migliore tecnologia e una consulenza specializzata direttamente a casa vostra

FIEM
 INCUBATRICI E CAMERE DAL 1972

22070 Guanzate - (Como) Italy
 Via Galileo Galilei, 3
 Tel. +39 031 976.672 - Fax +39 031 899.163
www.fiem.it - incubatrici@fiem.it - fiem@fiem.it

MG 316 TORTUGA
 MG 140 TORTUGA
 MG 25 CLIMA TORTUGA
 SMART TORTUGA
 MG 50 BIRD
 COLIBRI
 CAMERA CLIMATICA per animali esotici rettili e volatili

**NUOVE PROSPETTIVE SUI PELLEGRINI
NIDIFICANTI SU ALBERI IN EUROPA CENTRALE
E DELL' EST:
LE ULTIME VITTIME DELL' ERA DEL DDT**

**JANUSZ SIELICKI, EUROPEAN PEREGRINE FALCON
WORKING GROUP, WWW.FALCOPEREGRINUS.NET**



**Peregrine
tree-nesting
population in Europe**

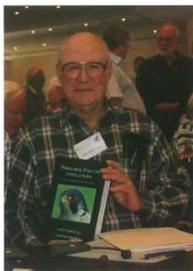
Nell' Europa Centrale e dell' Est il Falco Pellegrino nidifica sugli alberi, utilizzando nidi di altri grossi uccelli. La dimensione di questa popolazione era stimata in circa 4000 coppie. Tale popolazione occupava una grande area che va dalla Germania del Nord, Polonia e Bielorussia alle foreste della Russia Centrale, così come alle regioni Baltiche - Danimarca, Sud Svezia, Lituania, Lettonia, Estonia e Sud Finlandia. Nel Nord quell' ecotipo e' apparso alternativamente anche con nidificazioni a terra. Il riutilizzo/adattamento di altri nidi da parte dei Pellegrini nidificanti su albero ha allargato significativamente le possibilità di questo potenziale. I tipi dominanti di nidificazione dei Pellegrini nel mondo sono i nidi sulla roccia, su scogli o falsete. Questi possibili siti di nidificazione sono quasi assenti nelle aree dei Pellegrini nidificanti sugli alberi. Nel 1950 circa ci fu un catastrofico declino nella popolazione dei Pellegrini dovuto alla contaminazione dal DDT. La popolazione dei nidificanti su albero scomparve virtualmente. Gli ultimi nidi su albero di Pellegrini conosciuti furono trovati a metà anni '60. Da quel momento furono registrati solo casi isolati di nidi di Pellegrini su albero.

Quell'ecotipo scomparve nell' intera area della propria esistenza - dalla Germania alla Danimarca, dalla Polonia alla Bielorussia e alla Russia così come nel bacino del Sud del Mare Baltico. Ci sono casi isolati di Pellegrini nidificanti su albero fuori dalle statistiche storiche dell' ecotipo "nidificazione su albero". **Successo Tedesco** Le prime reintroduzioni mirate a ripopolare l' ecotipo dei nidificanti su albero iniziarono in Germania e Polonia nel 1990. Furono utilizzati diversi metodi sperimentali. Un programma più efficace si rivelò il metodo provato in Germania. Il progetto tedesco fu condotto dal German Peregrine Working Group (Arbeitskreis Wanderfalkenschutz e.V.) in cooperazione con il German Falconers Order (DFO - Deutsche Falkenorden e.V., - che si occupa del progetto per la reintroduzione dei giovani Pellegrini) e l'Hunting Corporation of Mecklenburg-Vorpommern. Dal 1990 un totale di quasi 400 Pellegrini provenienti da allevamenti in cattività sono stati liberati, inoltre più di 100 rapaci provenienti da nidi di centri urbani sono stati trasferiti in foreste.

In quel progetto sono state utilizzate 5 postazioni per l' hacking : la maggior parte dei rapaci sono stati liberati con hacking ; più di 60 sono stati introdotti in nidi di Pellegrini selvatici con il metodo dell' "adozione". Il primo nido fu trovato nel 1996. La crescita di questa iniziale popolazione fu lenta. Nel 2009 la popolazione di nidificanti su albero in Germania era di circa 25-30 coppie. In tutti gli altri paesi con aree occupate in passato da nidificanti su albero, inclusa la Polonia, non fu rinvenuta nessuna coppia. Ci sono alcuni possibili nidificazioni in Russia, vicino gli Urali, ma lo status dei nidi non e' chiaro. Alla fine di Maggio 2010 AWS in cooperazione con Landesumweltamt Brandenburg(Autorità per l' Ambiente della Regione Federale di Brandeburgo) ha organizzato un meeting sul tema "Il Finale vincente del progetto di reintroduzione di una popolazione di Pellegrini nidificanti su albero nelle pianure boschive dell' Europa Centrale. I nostri colleghi tedeschi hanno deciso di terminare il programma di reintroduzione di Pellegrini nati in cattività nel 2010. In un sito di reintroduzione continueranno a rilasciare rapaci trasferiti da nidi urbani. Molti autorevoli ornitologi e falconieri tedeschi(inclusi la maggior parte dei membri del Consiglio del DFO) hanno preso parte nel meeting di Rheinsberg-Kleinzeffelung con la presenza di diversi ospiti, tra cui Prof. Tom Cade e la delegazione Polacca e Bielorussa. Durante il meeting i partecipanti tedeschi hanno presentato le teorie originarie del progetto basate sull' imprinting(Prof. Wolfgang Krimmel), i più importanti risultati sulle procedure di inanellamento(Dr. Gert Kleinstauber), i metodi usati per il rilascio dei Pellegrini(Paul Sommer), una panoramica sul lavoro di 5 siti di rilascio(Wolfgang Kohler, Folger Gabriel, Gunther Robber e Silvio Herold), e la storia di una coppia di Pellegrini nidificanti su albero nel Norddein-Westfalen(Thorsten Thomas e Dr. Peter Wegner) nonché i futuri progetti della AWS riguardo la gestione della nuova popolazione nidificante(Dr. s Torsten Langemach). Durante il meeting ci sono state anche presentazioni di ospiti stranieri. In primis Prof. Tom Cade ha presentato una breve

storia sul recupero del Pellegrino in Nord America e ha parlato delle nidificazioni su albero di Pellegrini nel mondo, specialmente nella provincia Australiana di Victoria e ha discusso la possibilità, per la attuale popolazione ristabilita di espandersi all' interno di habitat forestali non occupati. I successivi oratori(Dr. Gunther Trommer e Pawel Wieland dalla Polonia) hanno presentato dati storici sui Pellegrini in Polonia e i primi anni del Progetto Pellegrino Polacco. Janusz Sielicki e Slawomir Sielicki della Polish Society for Wild Animals "Falcon" hanno presentato il risultato di 20 anni di sforzi per ristabilire le nidificazioni su albero in Polonia con la discussione sui risultati ottenuti e ha inoltre presentato il nuovo "Progetto Pellegrino Polacco", le cui nuove procedure sono basate sull' esperienza tedesca. La reintroduzione del Pellegrino in Polonia sarà "rimodellata" - solo un piccolo numero di postazioni hacking verrà utilizzato e ci sarà una preferenza per il rilascio di esemplari maschi. Oltre il progetto Polacco sono state presentate le prospettive per l' inizio di un progetto simile in Bielorussia e Lituania. Nella parte serale Prof. Christian Saar ha presentato una eccezionale slide show parlando della storia e della reintroduzione del Pellegrino in Germania. Poi Dr. Gert Kleinstauber, Paul Sommer e Henry Lange hanno presentato le storie su tutti i nidi nella neo-introdotta popolazione di Pellegrini nidificanti su albero. La maggior parte dei risultati presentati al meeting sono inclusi nel libro "Peregrine Falcon Populations - status and prospettive nel 21° Secolo" edito da Janusz Sielicki e Tadeusz Mizera (www.falco.strefa.pl). Il giorno successivo e' stato estremamente interessante - i partecipanti hanno avuto una occasione unica per visitare nidi su albero di Pellegrini selvatici, partecipare all' inanellamento di pulcini e al rilascio degli ultimi esemplari nati in cattività in per questo progetto.

Progetti sui Pellegrini nidificanti su albero in Europa Centrale dell' Est La "IUCN / Birdlife International" dopo la Conferenza Polacca del 2007 ha ricevuto una richiesta da parte della "European Peregrine Falcon Working Group" di considerare la delicata situazione dei Pellegrini su albero nell' Europa Centrale e dell' Est. In generale il Pellegrino come specie ha lo status di "debolmente minacciato" giudicato nel 2008. Una nuova descrizione dello status di conservazione e' cambiata nel 2009 e dice che questa specie nella sua totalità non e' minacciata, ma la popolazione sugli alberi e' una eccezione, che ha bisogno di ulteriori azioni protettive: "Ulteriori sforzi importanti sono necessari per ristabilire totalmente la popolazione ai precedenti territori, che includono Germania, Polonia, Russia, Bielorussia e gli stati Baltici." (www.iucnredlist.org). La popolazione tedesca di Pellegrini su albero e' un seme per la reintroduzione di questo ecotipo nella totalità dei territori precedentemente occupati. La prossima area più importante e' la Polonia. Sotto il Prof. Tom Cade in Polonia alla conferenza con il suo libro



La Society for Wild Animals "Falcon" e la "European Peregrine Falcon Working Group", con i falconieri Polacchi, stanno progettando di intensificare la reintroduzione mirata alla popolazione dei nidificanti su albero, anche nei paesi vicini. L' anno 2010 e' il primo anno del Progetto Pellegrino Polacco nella sua nuova forma. Per raggiungere l' obiettivo e' necessario guidare il progetto nel nuovo modo entro i primi anni. Abbiamo iniziato a discutere la possibilità di ottenere Pellegrini dalla Germania, poiché il progetto di reintroduzione in Germania e' terminato. C' e' un consenso generale su questo, incluse buone relazioni con DFO e il Prof. Christian Saar(che ha gestito un progetto di riproduzione mirato al progetto reintroduzione su albero in Germania) e opinioni preliminari positive delle autorità tedesche. Le decisioni finali dovrebbero essere prese nell' autunno 2010. La seconda opzione per il futuro e' la cooperazione con l' Università di Göteborg in Svezia, che sta per terminare il proprio progetto di reintroduzione in Svezia. Un altro supporto per il progetto nidificazione su albero in Polonia e' la cooperazione con il Club Danese di Falconeria e lo Zoo di Aalborg, che ha finanziato la reintroduzione di alcuni giovani Pellegrini in Polonia nel 2010 e noi speriamo vivamente di continuare questa collaborazione in futuro. Poiché la Bielorussia e' la prossima area importante per la popolazione nidificante su albero, la Polish "Falcon" Society(Federazione Polacca) ha cominciato a collaborare con la Lega Protezione Uccelli Bielorussa. Abbiamo visitato Minsk per incontrare gli ornitologi interessati ai Pellegrini, finanziato un corso di Falconeria in Polonia per due giovani ornitologi che hanno imparato le basi sulla gestione dei rapaci e finanziato il viaggio di Alexander Vintchevsky al meeting in Germania sui Pellegrini nidificanti su albero. Questo e' tutto mirato a preparare il programma ufficiale di reintroduzione del Pellegrino in Bielorussia.

Ci sono inoltre alcuni progetti per la reintroduzione dei Pellegrini su albero anche in Lituania. In entrambi i casi la Federazione Polacca Falconieri progetta di aiutare i nostri colleghi con training pratico in Polonia e poi nella ricerca di rapaci provenienti da allevamenti in Europa, mentre invece i costi locali e l' organizzazione della ripopolazione sarà loro responsabilità.

Con tutti questi nuovi progetti c' e' una grande speranza che l' ecotipo del Pellegrino nidificante su albero tornerà nella maggior parte dei territori occupati in passato. L' aiuto della comunità dei Falconieri e degli allevatori in questo progetto e' cruciale per il successo. **Traduzione By Giuseppe Marongiu** <http://www.falconeriaitalia.it/>





LE AQUILE IN FALCONERIA: 10 CONSIGLI BASE

Paolo Taranto



Avere un'Aquila sul pugno è il sogno di tanti falconieri. Ho deciso di scrivere questo articolo per riportare con i piedi a terra quanti di voi hanno questo sogno e magari sono pronti a realizzarlo alla prima occasione senza pensarci troppo su e senza considerare le problematiche di utilizzo gestione e addestramento delle Aquile ma solo considerando come unico "ostacolo" il loro prezzo. La gestione delle Aquile è difficoltosa e bisogna tenere in mente una notevole mole di fattori prima di decidere di fare il grande passo, sia per il benessere fisico e psicologico del rapace che per il benessere del falconiere stesso e di "terzi"...

1) Specie utilizzate: In falconeria vengono utilizzate principalmente due specie di Aquile: l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e l'Aquila rapace o Aquila delle steppe (*Aquila rapax/Aquila nipalensis*). L'Aquila reale viene utilizzata esclusivamente per la caccia mentre l'Aquila delle steppe viene utilizzata principalmente per dimostrazioni al pubblico. Non è possibile invertire i loro ruoli: l'Aquila reale è assolutamente sconsigliabile per l'uso didattico a causa della sua aggressività e pericolosità e, viceversa, l'Aquila delle steppe rende molto poco nella caccia a causa del suo scarso istinto predatorio.



Fig. 1: L'Aquila delle Steppe viene spesso utilizzata per le esibizioni al pubblico grazie alla sua relativa docilità, che nulla toglie, comunque alla sua bellezza.

2) Caccia: L'Aquila reale, come si è detto nel primo punto, viene utilizzata esclusivamente per la caccia; sono diverse le prede che possono essere cacciate con questo predatore dai tempi più antichi: Lupi, Volpi, Caprioli e Lepri in primis. In Italia, oggi, è possibile cacciare soprattutto le Lepri con l'Aquila reale, sebbene con molte difficoltà, potrebbe essere possibile ottenere permessi speciali anche per la caccia alla Volpe e al Capriolo.

3) Preparazione ed esperienza: prima di prendere sul pugno un'Aquila, il falconiere deve assicurarsi di possedere la necessaria preparazione tecnica ed esperienza; io consiglio, di arrivare "gradualmente" a questo rapace passando da altri rapaci intermedi che permettano di "farsi le ossa"; prima di arrivare all'acquisto di un'Aquila dunque il falconiere dovrebbe farsi una base con una Poiana di

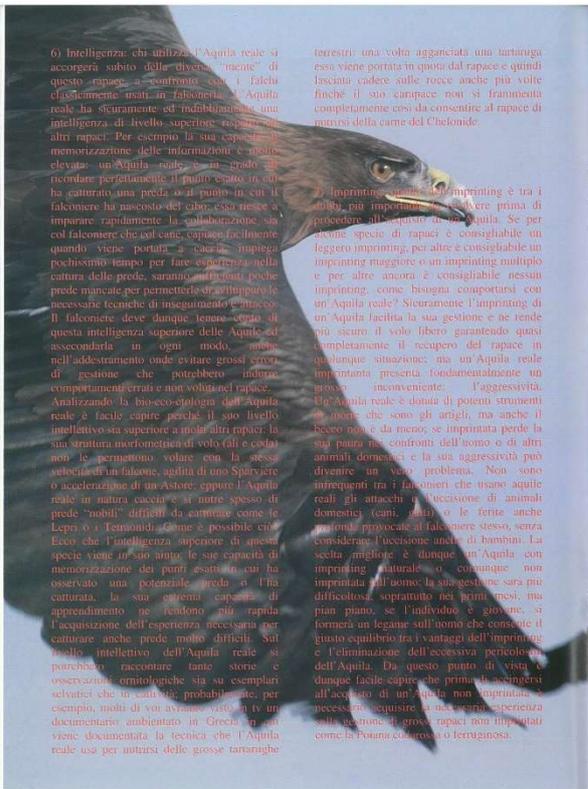
Harris o, meglio ancora con una Codarossa, preferibilmente femmina, come gradino intermedio sarebbe utile passare anche per la Poiana Ferruginosa, che per taglia e morfologia si avvicina molto ad un'Aquila; l'esperienza con queste grosse poiane (Codarossa e Ferruginosa) insegna al falconiere quali sono le "cautele" da prendere e soprattutto permette di fare esperienza con la gestione alimentare dei grossi rapaci. Se si è in grado di addestrare e far volare al pugno e al logoro una grossa femmina di Ferruginosa non si dovrebbero avere grossi problemi a gestire anche un'Aquila reale. Per chi invece volesse acquistare un'Aquila reale, bisognerebbe passare, come gradino precedente, dall'Aquila delle steppe e dall'Astòre (quest'ultimo permette di fare esperienza con la gestione di rapaci estremamente attivi, predatori e aggressivi).



Fig. 2: L'Aquila reale grazie alla sua aggressività è un ottimo rapace per la caccia. La foto mostra un maschio adulto utilizzato per la caccia alla lepre durante la cattura.



Fig. 3: Solo dopo la necessaria gavetta con altri rapaci "scuola" il falconiere può essere pronto a gestire un'Aquila reale.



6) Intelligenza: chi utilizza l'Aquila reale si accorgerà subito della "diversa qualità" di questo rapace. Il comportamento e i felici ed esultanti usi in falconeria dell'Aquila reale ha sicuramente ed indubbiamente una intelligenza di livello superiore rispetto ad altri rapaci. Per esempio la sua capacità di memorizzazione delle informazioni è molto elevata: un'Aquila reale è in grado di ricordare perfettamente il punto esatto in cui ha catturato una preda, sia al punto in cui il falconiere ha nascosto del cibo, essa riesce a imparare rapidamente la collaborazione sia col falconiere che col cane, capisce facilmente quando viene portata a caccia, impiega pochissimo tempo per fare esperienza nella cattura delle prede, saranno improntati poche prede mancanti per permettere di sviluppare le necessarie tecniche di insegnamento. Il falconiere deve dunque tenere conto di questa intelligenza superiore delle Aquile ed assecondarla in ogni modo, anche nell'addestramento onde evitare grossi errori di gestione che potrebbero indurre comportamenti errati e non voluti nel rapace. Avvalorando la bio-esplosione dell'Aquila reale è facile capire perché il suo livello intellettuale sia superiore a molti altri rapaci. In sua struttura morfologica di volo (di e coda) non le permettono volare con la stessa velocità di un falcone, agilità di uno Sparviere o accelerazione di un'Astore, eppure l'Aquila reale in natura caccia e si nutre spesso di prede "mobili" difficili da manovrare come le Lepri o i leonardi. Come è possibile così? Ecco che l'intelligenza superiore di questa specie viene in suo aiuto, le sue capacità di memorizzazione dei punti esatti in cui ha osservato una potenziale preda o l'ha catturata, la sua estrema capacità di apprendimento ne rendono più rapida l'acquisizione dell'esperienza necessaria per catturare anche prede molto difficili. Sul livello intellettuale dell'Aquila reale si potrebbero raccontare tante storie e osservazioni ornitologiche sia su esemplari selvatici che in cattività, probabilmente, per esempio, molti di voi avranno visto in tv un documentario ambientato in Grecia, la cui viene documentata la tecnica che l'Aquila reale usa per nutrirsi delle grosse farfinghe

farfinghe: una volta agganciata una farfinghe essa viene portata in quota dal rapace e quindi lasciata cadere sulle rocce anche più volte finché il suo carapace non si frantuma completamente così da consentire al rapace di nutrirsi della carne del Chelonio.

7) Imprinting: quando l'imprinting è tra i dolci, più importanti, da svolgere prima di procedere all'acquisto di un'Aquila. Se per questa specie di rapaci è consigliabile un leggero imprinting, per altre è consigliabile un imprinting maggiore o un imprinting multiplo e per altre ancora è consigliabile nessun imprinting, come bisogna comportarsi con un'Aquila reale? Strettamente l'imprinting di un'Aquila facilita la sua gestione e ne rende più sicuro il volo libero garantendo quasi completamente il recupero del rapace in qualunque situazione; ma un'Aquila reale improntata presenta, fondamentalmente un grosso inconveniente. L'aggressività. Un'Aquila reale è dotata di potenti strumenti di morte che sono gli artigli, ma anche il becco nero e da meno; se improntata perde la sua paura nei confronti dell'uomo o di altri animali domestici e la sua aggressività può divenire un vero problema. Non sono infrequenti tra i falconieri che usano aquile reali gli attacchi ed "uccisioni" di animali domestici (cani, gatti) o le ferite anche mortali provocate al falconiere stesso, senza considerare l'uccisione anche di bambini. La scelta migliore è dunque un'Aquila con imprinting naturale o comunque non improntata all'uomo: la sua gestione sarà più difficoltosa, soprattutto nei primi mesi, ma pian piano, se l'individuo è giovane, si formerà un legame sull'uomo che consente il giusto equilibrio tra i vantaggi dell'imprinting e l'eliminazione dell'eccessiva pericolosità dell'Aquila. Da questo punto di vista è dunque facile capire che prima di accingersi all'acquisto di un'Aquila non improntata è necessario acquisire, o avere una esperienza sulla gestione di grossi rapaci non improntati come la Poiana codarossa o ferruginosa.

4) Pericoli: altro parametro da considerare molto attentamente prima di acquistare un'Aquila, soprattutto se reale è il pericolo che questo rapace può costituire per il falconiere stesso e per altre persone inclusi soprattutto i bambini e per gli animali domestici. E' da evitare di improntare totalmente questi rapaci, e dunque ci si deve scontrare (ed avere la necessaria preparazione tecnica) con la gestione in cattività e l'addestramento di rapaci non improntati.

5) Scelta: questo è, secondo me, il parametro principale da valutare quando si decide di acquistare un'Aquila: il falconiere che intende acquistare un'Aquila dovrebbe prima chiedersi "perché? a cosa mi serve?"; trovare una risposta a questa domanda è di importanza critica. Se volete un'Aquila per usarla in esibizioni al pubblico potete al massimo scegliere un'Aquila delle steppe o una Poiana ferruginosa. Se volete un'Aquila per vostro gusto personale la situazione si complica: se avete esperienza nell'addestramento e se soprattutto avete già

passato i gradini precedenti (Poiana codarossa/Ferruginosa) potete comprare un'Aquila delle steppe; ma se non avete la necessaria esperienza e preparazione tecnica ma soprattutto se la vostra intenzione è di comprare un'Aquila per tenerla come "soprammobile" in voliera o peggio ancora legata al blocco... beh, lasciate stare! Per il benessere fisico e psicologico di questi rapaci, è necessario comunque addestrare le Aquile e portarle a volare libere, è eticamente (e legalmente) da vietare l'acquisto di questi rapaci se non si è in grado di assicurare loro il necessario benessere. Se, infine, il vostro obiettivo è andare a caccia con l'Aquila valutate questo: in Italia è già difficile cacciare e trovare prede adatte a rapaci molto più piccoli, per l'Aquila reale, a parte la Lepre, non ci sono altre prede adatte su gran parte del territorio italiano ed è comunque molto difficile ottenere permessi per la caccia al capriolo, senza contare che la caccia con l'Aquila va effettuata preferibilmente in territori collinari e non pianeggianti.



Fig. 5: Aquila reale in volo libero. Le Aquile sono grandi volatori che si performano al meglio nel volo in termica; ma questa tipologia di volo libero è poco praticabile in falconeria, soprattutto nelle azioni di caccia.



Fig. 6: Aquila reale (maschio adulto) utilizzata per la caccia alla Lepre. Questo individuo ha un imprinting secondario sull'uomo e ciò consente al falconiere di avvicinarsi senza pericolo al rapace anche dopo una cattura.

8) Esperienza/Fitness: si è già detto che l'Aquila reale possiede un livello di intelligenza superiore rispetto ad altri rapaci, fattore che ne rende più facile l'utilizzo a caccia. Quando si introduce un'Aquila reale alla selvaggina, come le Lepri nel caso della falconeria italiana, ciò che farà la differenza tra la cattura o la mancata cattura di una lepre sarà soprattutto l'esperienza dell'Aquila, più che la fitness muscolare; un'Aquila in volo raggiungerà facilmente una Lepre in corsa sostenuta anche se il rapace non è perfettamente in fitness. Quello che farà la differenza invece è l'esperienza: la lepre spesso si ferma all'improvviso, salta, scarta, cambia rapidamente direzione ingannando il rapace che non ha possibilità di manovrare o fermarsi così rapidamente. L'elevato quoziente intellettuale dell'Aquila reale unito alla sua straordinariamente rapida capacità di apprendimento, però, consentirà al rapace di apprendere le necessarie strategie per la cattura delle Lepri in tempi molto brevi: saranno sufficienti poche decine di attacchi

falliti per consentire all'Aquila di imparare il necessario. E' scontato, però, che sta al falconiere portare a caccia l'Aquila nella giusta situazione ambientale: nel caso della caccia alla Lepre con l'Aquila reale sono necessari territori dove sia possibile comunque alzare svariate Lepri durante la battuta di caccia così da rendere possibile almeno qualche attacco all'Aquila; se possibile sarebbe importante avere la possibilità di lanciare l'Aquila da un punto alto, e per questo sono particolarmente consigliati territori collinari, così da dare al rapace il vantaggio dell'altezza.

9) Uso nelle esibizioni: come si è detto in precedenza, per le esibizioni al pubblico è consigliabile utilizzare l'Aquila delle steppe; si tratta di un rapace più gestibile, più economico, più docile e meno aggressivo rispetto all'Aquila reale, pur mantenendo però lo straordinario fascino di una vera Aquila. Le Aquile per uso didattico e di esibizione al pubblico vanno però gestite in maniera

corretta: ogni rapace ha una propria bio-etologia specie-specifica che va rispettata anche in cattività. E' triste, moralmente ingiusto e legalmente perseguibile vedere un'Aquila delle steppe esibita in piccoli spazi, al massimo facendole eseguire qualche volo da pugno a pugno o pugno-posatoio e viceversa. L'acquisto di un'Aquila per le esibizioni va quindi valutato non solo in base all'esperienza del falconiere (ricordate quanto detto in precedenza sul "percorso" di

apprendimento prima di arrivare alle Aquile) ma anche in base allo spazio disponibile per il volo libero con questi grandi rapaci. Il miglior modo per utilizzare le Aquile nelle esibizioni è l'alto volo di attesa in termica con successiva picchiata al pugno del falconiere o al logoro; un'altra buona opzione è il traino al logoro che viene facilmente attaccato ed inseguito anche da un rapace poco aggressivo come l'Aquila delle steppe.



10) L'Aquila del Bonelli: finora abbiamo detto che le due specie di Aquile più usate in falconeria sono l'Aquila delle steppe e l'Aquila reale. Ma c'è una terza specie di Aquila utilizzata, almeno in alcuni paesi europei (Spagna, Portogallo, Austria e Germania) per la falconeria: si tratta dell'Aquila del Bonelli. Da un punto di vista sistematico essa non appartiene al genere *Aquila* ma ad un genere affine, *Hieraaetus* (cui appartiene anche l'Aquila minore). La Bonelli è il rapace in assoluto migliore per la caccia alla Lepre. L'Aquila reale, per esempio, ha una ottima capacità di "trattenimento" lasciando al falconiere più tempo per raggiungerla una volta effettuata la cattura ma non è sufficientemente agile e spesso manca delle catture. L'Astore, dall'altro canto, è molto più

veloce ed agile e riesce ad ottenere percentuali di cattura ben superiori rispetto all'Aquila reale, ma anche una grossa femmina non è spesso in grado di trattenere le Lepri più grosse, perdendo una gran quantità di animali dopo la cattura. L'Aquila del Bonelli è invece una ottima via di mezzo: possiede una struttura morfo-funzionale di volo molto simile a quella dell'Astore, che le conferisce una elevata agilità e velocità, ma allo stesso tempo ha un peso (2-2,5 kg) sufficiente per trattenere comodamente anche le lepri più grosse. Unico neo... il costo! Se un Astore può essere acquistato per 800-1500 euro, un'Aquila reale per 4000-6000 euro, l'Aquila del Bonelli ha dei costi veramente proibitivi che spesso superano le 10.000 euro.



Fig. 7: Femmina giovane di Aquila del Bonelli al blocco.



Fig. 8: Pullo di aquila.

DALL'ARCHIVIO I.A.F.





ivoro e non mangiai nemmeno per
 Quel giorno stetti 55 minuti con la testa piegata
 l'insù. Angelo girò tutta la vallata e alla fine
 er capire che era sulla mia verticale ma molto
 lto non bastò il binocolo, doveti usare la
 iceventel.

Non c'era pioggia, vento, sole di mezzogiorno o
 ufera di neve che mi faceva desistere dal
 olare Angelo. Del resto un bravo Falconiere
 ma volta mi disse che: "se vedi un uccello
 olare, significa che può farlo anche il tuo
 alco".

a prima stagione di caccia si concluse ma non
 olevo rinunciare ai miei voli quotidiani (anzi, a
 olte lo facevo volare anche tre volte al giorno).
 n primavera cominciai a sorate e quindi a
 egalarmi altre grandi emozioni.

a stagione seguente decisi di non farlo cacciare
 a quanto rilasciare fagiani e piccioni per me è
 una pagliacciata e mi motivava di più fargli fare
 30-30 passate al logoro. Ma un giorno di
 licembre andai ad un raduno, il giorno dopo in
 nacchina oltre ad Angelo c'era il serter inglese
 d un fagiano... a differenza di tutti gli altri voli
 l logoro, dove non saliva molto e stava
 oncentrato su di me, Angelo capì che il posto
 il cane volevano dire un'altra cosa, e si portò
 ubito centrato e alla giusta altezza per
 oncludere con una stoccata da manuale.

icuramente un falco specializzato riesce a fare
 una certa cosa in modo migliore del mio così
 clettrico, ma Angelo lo trattavo da falco scuola
 e mi passate il termine per provare e
 perimentare. Non mi limitai ad alternare caccia,
 ogoro, voli liberi: iniziai anche con i pezzi al
 olo e addirittura a lasciarlo in giro per la valle
 a caccia chiusa) tutto il giorno.

À volte dormiva fuori, sul campanile o su un
 ecquedotto in cima ad un colle. La mattina mi
 resentavano nei paraggi e senza nemmeno

approfitte della situazione.
 fischiare o logorate dopo un po' sentivo il
 sonaglio 50 metri sopra la testa.

Lo so che non è falconeria classica, qualcuno
 sono sicuro che mi criticherà, ma per me
 tornare a casa dal supermercato e sulla via tra le
 case e sentirmi Angelo sfrecciare accanto per
 spronarmi a dargli il logoro (solo con me
 naturalmente, non con gli altri pacsan) mi dava
 una gioia immensa. Del resto non ho fatto male
 a nessuno e non ho infranto alcuna legge, in
 quanto Angelo è sempre paffutello ed ormai ha
 imparato ad inseguire solo quello che frulla
 dalle immediate vicinanze mie o del cane.



La primavera scorsa mi ha fatto quasi
 commuovere. Era tardo maggio, e io lo volevo
 ancora. Quel giorno decisi di andare a fare una
 passeggiata con Angelo. Avete capito bene, una
 passeggiata. Lo liberai fuori da casa nel cortile,
 in mezzo alle case. D'abitudine si portava sopra

LA LIBERTA' DI ANGELO

Matteo Bassani



Quattro anni fa, dopo aver avuto delle belle
 soddisfazioni con un maschio di harris ed uno
 di astore, decisi di ampliare le mie vedute della
 falconeria addestrandolo anche un così detto
 "alto volo". In realtà volevo acquistare una
 femmina di lanario feldeggii in quanto la
 ritenevo più idonea al mio territorio fatto di
 pochi pascoli e campi che interrompono il
 predominante bosco delle prealpi venete. Non
 riuscendo a trovarla, mi feci consigliare da un
 bravo Allevatore, il quale mi propose un
 maschio di pellegrino per sacro. In effetti,
 anche se preferivo uno specie pura, quest'ibrido
 era quanto di più simile a quello che cercavo.

Lo chiamai Angelo, e comincia a farlo
 "cacciare" a monte con il cane da ferma ma non
 abbandonai mai l'uso del logoro: non avendo

prede selvatiche, mantendolo motivato al logoro
 mi avrebbe permesso di godermelo molto di
 più.

Un pomeriggio tornai a casa da lavoro ma c'era
 un forte vento e mi chiesi se farlo volare o
 meno; i libri e i falconieri più esperti di me mi
 avevano sempre consigliato di evitare i voli in
 tali situazioni, ma volli rischiare e feci volare
 Angelo ugualmente e fu per me una grande
 emozione: impennava e picchiava a velocità
 folle, tornava al logoro appena lo chiamavo per
 poi allontanarsi e sparire all'orizzonte. Si stava
 proprio divertendo ed io più di lui perché con
 l'aria forte quasi sembrava anche a me di volare.
 Il giorno dopo il vento era ancora più forte
 tanto che si sradicarono diversi alberi in zona e
 per la strada c'erano rami e oggetti vari. Uscii da

il prato lì vicino, a 200 metri di distanza per
 aspettare il logoro, ma da qualche giorno
 continuavo a camminare per la strada con
 Angelo che mi seguiva. Talvolta si posava, ma a
 me non mi importa un gran che e dopo
 mezz'ora di pezzi al volo alternati a qualche
 passata decisi di fargli fare mezzo gozzo. Lo
 abbandonai lì in mezzo al prato, con i suoi 3
 pulcini e mi allontanai. Ripercorsi a piedi il
 chilometro che mi separava dalla mia abitazione
 e andai in un'altra zona a volare la poiana
 comune di mio padre. Dopo un'ora e mezza
 tornai a casa. Non mi ricordavo nemmeno più
 che Angelo era in giro. La mia vicina mi gridò
 per dirmi che il mio falco era slegato. Non ci
 potevo credere: era tornato, si era fatto il bagno
 nella vasca lasciata in giardino, ed ora era lì,
 tranquillo, con una zampa alzata sul suo blocco!

Qualche minuto prima di scrivere queste righe,
 ho volato Angelo. Non si è posato e dopo un
 minuto di volo più 5 passate mi ha fregato il
 logoro. Era la prima volta dopo 3 mesi che gli
 rimettevo getti, cappuccio e che usciva dalla
 voliera per la muta (l'ho fermato perché dovevo
 andar via).

Concludo questo racconto ringraziando
 l'Allevatore ed il Falconiere citato all'inizio
 perché è grazie ai suoi insegnamenti fatti di
 ragionamento, osservazioni e sensibilità più che
 di regole e tecniche, che ho potuto provare
 queste emozioni. Forse ne avete sentito parlare,
 guarda caso si chiama proprio come il mio falco
 e casa sua...è quella che vedete voltando la
 rivista.





Caro Delegato, Anna Paolillo

L'annuncio che stavamo aspettando è stato fatto alcuni minuti fa a Nairobi – "La Falconeria, una viva eredità umana" è stata ufficialmente iscritta nella rappresentativa lista dell'UNESCO dell'intangibile eredità culturale dell'umanità; questo è il culmine di sei anni di lavoro.

Il nostro Vice-presidente Bohumil Straka stava seguendo in Nairobi, presso l'UNESCO, i lavori della 5ª S.

Ovviamente le nazioni sottoscrittrici hanno piani per celebrare questo evento nei loro giornali e in altri media; molti paesi che non sono direttamente investiti nella sottoscrizione possono anche avere le loro idee per pubblicizzare ciò.

Allegata alla presente mail vi è il nostro documento IAF PRESS REALISE, può essere usato per attirare l'attenzione di editori di giornali che, noi speriamo, vorranno pubblicare la storia di questa notizia e seguiranno gli eventi nelle prossime settimane.

Se vuoi puoi inviare questa semplice IAF PRESS REALISE immediatamente agli editori, se la traduzione è necessaria contatta per dettagli la Ns. organizzazione e qualifica i tuoi dignitari.

Puoi anche tagliare e incollare la press-realise nella press-realise del tuo club nazionale.

E' in preparazione un articolo più dettagliato per la distribuzione nei giornali della falconeria.

La cosa importante che noi possiamo fare l'iscrizione dell'UNESCO per promuovere la falconeria in una maniera molto positiva e questa prima PRESS-REALISE può aiutare.

Gary Timbrell

32

LE NAZIONI UNITE DICHIARANO LA CACCIA ANTICA COME UNA EREDITÀ CULTURALE GLOBALE

"LA FALCONERIA È UNA VIVA EREDITÀ UMANA"

Oggi in Nairobi, Kenya, nell'ambito della organizzazione per l'educazione scientifica e culturale (UNESCO) delle Nazioni Unite il comitato intergovernativo per la salvaguardia dell'intangibile eredità culturale ha aggiunto la falconeria, un metodo tradizionale di caccia, nella stessa lista della intangibile eredità culturale dell'umanità.

Da quando prima del tempo delle piramidi, più di 4000 anni fa, la falconeria come metodo di caccia.

E' stata tramandata secondo un ininterrotto filo di tradizione i padri hanno trasferito le tecniche ai loro figli per circa 200 generazioni in una catena di un'intangibile eredità, portando questa arte fino a noi, al 21° secolo.

Lo stile di vita moderno e la rapida urbanizzazione di oggi hanno ristretto le opportunità di praticare la falconeria.

Questo ha condotto verso un pericoloso declino in molti paesi. La migrazione dalla campagna alle città costituisce un maggior legame verso le tradizioni basate sul rurale e i governi assicurano, tramite l'educazione delle eredità culturali mondiali dell'UNESCO, di proteggere le tradizioni come le maestrie tradizionali, la conoscenza e i riti, l'artigianato, le canzoni, la danza, l'arte della poesia o le pratiche correlate alla natura.

"La falconeria tradizionale è eccezionale in tutto ciò che esaudisce ogni cosa di queste" dice Frank Bond, presidente della associazione internazionale per la falconeria.

Questa è la più grande, di sempre, menzione nella storia delle deliberazioni dell'UNESCO ed è stata presentata da undici nazioni: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Corea; Mongolia, Marocco, Qatar, Arabia Saudita, Spagna, Siria, Emirati Arabi. L'autorità per la cultura e le tradizioni di Abu Dhabi ha coordinato questa massiccia sottoscrizione e gli ufficiali dell'UNESCO hanno scritto durante il processo di iscrizione che: "questo è un esempio di cooperazione fra nazioni, da imitare".

Dai propri antichi inizi la falconeria del Middle East è ora praticata in tutti i continenti ed ha dato così tanto nell'intero mondo.

Bond puntualizza vi sono un migliaio di parole della falconeria nel linguaggio comune, alcune comuni in molti linguaggi. Per esempio: persino l'universale termine "gentlemen" è derivato dalla falconeria, denota un uomo che potrebbe volare come un falcone pellegrino femmina, il "falcon gentle"; i falconieri hanno dato al mondo il primo libro scientifico della natura: "De arte venandi cum avibus" [l'arte di cacciare con gli uccelli]; le guerre sono state evitate e fermate da doti diplomatiche di falconi". Yvonne Blomstedt, dal Belgio, riferisce che: "in Belgio oggi i bambini usano un libro sulla falconeria per imparare a leggere Fienish".

Il Dr. Bohumil Straka della Cecoslovacchia dice: "I voli sopra i maggiori aeroporti sono protetti dai falconieri che prevengono i voli degli uccelli e salvano la vita agli uomini".

La sottocommissione dell'UNESCO ha stabilito: "La falconeria è uno dei più vecchi rapporti fra uomo e uccello da oltre 4000 anni.

33



34



35

La falconeria è una attività tradizionale che usa uccelli da preda addestrati per prendere selvaggina nel suo stato naturale ed habitat.

È una attività naturale perché il falcone e la sua preda sono evoluti insieme in milioni di anni.

La loro interazione è un vecchio dramma.

Il falcone si è adattato a catturare la preda, e la preda ha evoluto molte vie per sfuggire al falcone.

Queste guide all'affascinante intuo nella via dei lavori naturali e pone una sfida intellettuale al falconiere nella sua incomprensione di comportamento.

Il suo compito è portare gli attori insieme sullo palcoscenico della natura.

Per far questo il falconiere deve sviluppare un forte rapporto e sintonia con il suo uccello".

La falconeria è considerata una attività a basso impatto, i falconieri comprendono che i loro falchi e le specie di prede devono essere preservate e sono state praticate per un uso sostenibile per secoli.

Dal canto suo Highness Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan dice: "non è quello che tu prendi che è importante; ma quello che tu lasci in dietro".

Il Prof. Tom Cade del fondo del falco pellegrino puntualizza: i falconieri sono stati strumentali nel mondo intero al recupero del falco pellegrino danneggiato e sono coinvolti in molti progetti di conservazione.

I falconieri condividono i principi universali.

I metodi di addestramento e di cura degli uccelli, le attrezzature usate e il legame fra uomo e uccello sono cercate e trovate ovunque nel mondo.

Sono queste tradizioni condivise in comune e la conoscenza che fa la falconeria universale e che la rende viva, anche se attraverso queste stesse tradizioni possono differire da paese a paese.

“ Questa ricognizione fatta dall'UNESCO significa un grande sogno per preservare la nostra tradizionale via della vita " così disse un rappresentante di una comunità locale di falconeria.

Nel 13° secolo Marco Polo descrisse una assembramento di 10.000 falconieri alla corte Khublai Khan (un proutopete di Ghengis).

Per celebrare questo eccezionale assembramento di 10.000 falconieri provenienti da tutto il mondo ci si attende di riunirsi ancora in Abu Dhabi nel Dicembre 2011.

PER RICEVERE A CASA VOSTRA LE PUBBLICAZIONI FUTURE O I NUMERI ARRETRATI IN LIMITATA DISPONIBILITA' PRESENTARNE RICHIESTA A:
CELL.: + 393333439429
PAOLIANN@TISCALI.I

36

UN GUANTO, UN FALCO E NON SARO' PIU' IO

Pippo Romagnoli

Incomincia tutto con il confondere i nostri sogni con la realtà più cruda. Una realtà di insuccessi e di approssimazioni coperti da una saccentria molto spesso comica; non si accetta il fatto che la falconeria, ahimè non è una cosa facile e che, in ogni caso, richiede una applicazione ed una dedizione che non tutti sono capaci o disposti ad accettare come rigida disciplina. Ci si accontenta, infine, di apparire un falconiere. Ciò è quello che "la nostra falconeria" ci dà; poco, ma che fingiamo sia tanto. Fondiamo Circoli, Associazioni e Club per non sentirci soli, abbiamo infine qualcuno con cui dividerci i nostri sogni. Succede come al bar dove, da buoni seguaci di Bacco, dobbiamo affrontarci uno o due bianchetti in compagnia. Non ci accorgiamo che, tanto in tanto incontriamo un bravo falconiere e perdiamo l'occasione di capire, magari poco, cosa ha fatto di lui un falconiere. Manchiamo dell'unità necessaria né siamo tanto furbi da approfondire dell'incontro; noi non abbiamo bisogno di nessun maestro. Maestro siamo noi! I nostri incontri sono molto spesso occasioni per "rifilare belle sole" (detto romanamente).

Abbiamo un falco (da brodo) ammalato o irrimediabilmente rovinato, incontriamo un bravo ragazzo

infatuato della falconeria e che non vede l'ora di portare al pugno il suo falco e farlo volare come ha visto fare; il gioco è fatto, la "sola" è appioppata.

In seguito il ragazzo ha due strade da percorrere; la prima schifato, dalla falconeria abbandonerà l'idea, oppure, tenacemente dopo aver assorbito la lezione, si farà furbo imparando a deviare il grano dalla pula.

Allora si accorgerà che la pula è tanta.

Una sola parola sul bird control: convinciamoci che sarà sempre e soltanto appannaggio di eccellenti falconieri.

Tutti gli altri, prima o poi, andranno incontro a severe delusioni.

A questo punto direte: "ma questo Pippo chi è?"

Risposta: "un deo dei tanti; ma astemio da sempre!!!"

OFTALMOLOGIA DEI RAPACI

Dr. Claudio Peccati

Le strutture dell'occhio degli uccelli sono essenzialmente le stesse di quello dei mammiferi, con alcune importanti eccezioni.

A livello delle sclera (la parte bianca dell'occhio) sono presenti degli ossicini che danno forma e rigidità al bulbo.

Nei rapaci diurni la forma è globosa, in quelli notturni invece è subolata e migliora molto le capacità visive in condizioni di luce scarsa.

La fovea, ovvero il punto di massima acuità visiva, è doppia nei rapaci diurni migliorando notevolmente la visione, mentre è singola nei rapaci notturni che basano la loro capacità di caccia notturna soprattutto sulla capacità di percepire e localizzare bene i suoni prodotti dagli animali nella loro attività notturna.

Ad ogni modo la capacità visiva degli uccelli è stimata in 3-8 volte superiore a quella dell'occhio umano.

Gli uccelli, per lo meno quelli diurni, hanno la visione in quadrichromia, potendo distinguere anche gli ultravioletti (lunghezza d'onda 320-680 nm).

Questa caratteristica è collegata alla capacità di riconoscere, per esempio, le tracce di urina di alcune prede come i micromammiferi e poterli identificare con precisione da grande distanza, e alla differenziazione ai loro occhi, di specie per noi considerate monomorfiche.

Sicuramente la visione degli UV serve anche per altre aspetti della vita dei rapaci anche di quelli che non devono seguire le tracce di urina delle prede (per es. il falco pellegrino), che ancora non conosciamo.

La "flickering fusion", ovvero la frequenza di fusione delle immagini separate che vengono viste come una immagine continua (come nelle pellicole dei film), è molto elevata negli uccelli rispetto all'uomo: circa 160/secondo contro i 10-15/sec. Questo fa sì che le luci artificiali che funzionano a corrente alternata, possono essere viste con un effetto stroboscopio di scarsa fastidio. Alcuni disturbi che potrebbero trovare come causa la luce artificiale (spettro non corretto e, come detto, l'effetto stroboscopio dato dalla corrente alternata) possono essere gli insuccessi riproduttivi o i disturbi del comportamento.

In casi particolari si possono addirittura osservare dei disturbi "neurologici" con torcicollo e attacchi simil-epilettici nei rapaci alloggiati sempre all'interno.

Esame clinico

Prima di esaminare gli occhi si deve osservare l'animale a distanza e valutare il comportamento generale e la risposta all'ambiente (si muove, reagisce, usa in apparenza tutti e due gli occhi o cerca di mostrare sempre lo stesso, posizione della testa ecc...); si valuta la reazione al cibo e, se possibile, si valuta il movimento in volo (animali in voliera o in filagna, o anche in volo libero).

Per i rapaci da falconeria la parte dell'esame in volo è in genere rimandata dopo l'esecuzione di un esame approfondito dell'occhio e delle strutture vicine, compreso le cavità nasali e i

Test ed esami

La radiografia è consigliata specialmente in caso di traumi per poter valutare le lesioni scheletriche del cranio e delle ossa sclerali.

Il riflesso di minaccia può essere valutato anche negli uccelli, ovviamente, ma in genere è meglio osservare se l'animale segue i movimenti o cerca di beccare. Il riflesso fotomotore (la reazione della pupilla alla luce) non è molto affidabile perché negli uccelli la pupilla è sotto controllo volontario e il "riflesso" non è indipendente dalla volontà degli uccelli.

In caso di necessità, un tampone batteriologico è un aiuto importante, ma va valutato tenendo presente che l'occhio è esposto all'ambiente esterno ed è anche facilmente contaminato in via secondaria dagli stessi animali che si trattano con le zampine in caso di fastidio e irritazione.

Patologie oculari

La causa più frequente di lesioni oculari in senso lato sono i traumi. Nei rapaci in cattività, non in volo, non sono eventi frequenti, mentre negli uccelli selvatici e in quelli da falconeria in volo sono senz'altro molto più comuni. È di fondamentale importanza eseguire sempre un accurato esame oftalmologico, anche del segmento posteriore e della retina, in ogni rapace che abbia subito dei traumi, anche se in apparenza questi non sono oculari né cranici.

Le lesioni oculari posteriori, comunque, possono determinarsi anche in mancanza di danni diretti al bulbo oculare e/o alle ossa craniche. Da considerarsi come traumi anche

seni infraorbitali che circondano il bulbo oculare.

Nell'esame oftalmologico non va dimenticato di osservare anche l'orecchio perché una patologia auricolare potrebbe ripercuotersi sulla posizione della testa e falsare la visita o estendersi anche all'occhio del rapace ma non esserne la patologia primaria.

Poiché negli uccelli i seni infraorbitali arrivano anche dietro i globi oculari, le patologie respiratorie alte, le sinusiti, possono determinare, come abbiamo accennato poco sopra, anche delle malattie degli occhi. Un esame dell'apparato respiratorio e della respirazione (a riposo e sotto sforzo) dovrebbe essere incluso nella visita oftalmologica.

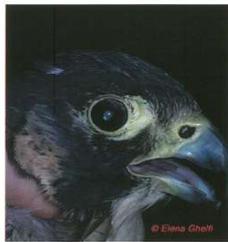
gli impari con le prede o la lotta a terra con prede di dimensioni importanti (fagiani, cornacchie, lepri ecc.).

Le lesioni traumatiche acute più importanti del segmento posteriore sono le emorragie del corpo vitreo (emovitrino) e le rotture del pectere, una particolare struttura dell'occhio degli uccelli. Per il distretto anteriore dell'occhio, invece, le lesioni più comuni sono ferite delle palpebre e della cornea, ecchimosi, ematomi vari e versamenti di sangue entro l'occhio.

L'evoluzione di queste lesioni può essere incompatibile con la vita libera, ma per i rapaci da falconeria in molti casi è possibile ugualmente l'uso sportivo dell'animale. Perché ciò accada è necessario che il falco si abitui alla nuova situazione, se possibile, e impari a gestire i deficit visivi non andando ad urtare contro gli ostacoli. Per il successo durante la caccia, se consideriamo solo la cattura della preda e l'alimentazione, il problema è inesistente in quanto comunque il falconiere provvederà a nutrire il suo animale. Diverso invece è l'aspetto del volo ben eseguito e di soddisfazione che dipende anche dalla perfetta efficienza visiva dei rapaci.

Il cristallino può venir lussato da traumi violenti quali l'impatto contro vetrate (spartieri, o astori che inseguono degli uccelli o che si vedono riflessi nei vetri e attaccano "il nemico") o altri oggetti.

Le lesioni non traumatiche più frequenti sono la cataratta da senescenza e quella da



38

39

malnutrizione cronica (in rapaci da falconeria). Sono possibili anche carateri congeniti. Impatti violenti possono danneggiare le ossa sclerali con deformazione del globo oculare e compromettere l'efficienza visiva dei rapaci. Le infezioni cutanee della testa, se profonde, possono estendersi alle strutture esterne del globo oculare e alle ossa sclerali, ma sono evidenze molto rare.

Tra le lesioni delle palpebre più significative, oltre ai traumi abbiamo le ipovitaminosi A (alimentazione con prede eviscerate o conservate troppo a lungo, anche se in congelatore) e il vaiolo aviario tra le patologie infettive (trasmesso da insetti vettori quali le zanzare).

Le infezioni batteriche della congiuntiva più importanti sono la clamidiosi, la salmonellosi e

Come già abbiamo visto, le lesioni degli occhi possono essere compatibili con un uso sportivo dei falchi, una volta che gli animali hanno imparato ad adeguarsi alla nuova situazione.

L'alternativa potrebbe essere il mantenimento come riproduttore, ma non tutti hanno la possibilità o l'interesse ad adottare questa soluzione.

Per i rapaci selvatici invece la situazione è molto più delicata.

Un certo deficit visivo è meglio tollerato dai rapaci notturni che confidano sull'udito per cacciare di notte, ma sono, a parità di lesione, più grave nei rapaci diurni che contano essenzialmente su questo senso.

la tubercolosi aviare, che possono interessare l'occhio anche a partire da sinistri infraorbitali. La malattia di Newcastle può interessare anche la congiuntiva, ma è principalmente un'infezione respiratoria e neurologica con grave compromissione generale e morte nella maggior parte dei casi.

Il coinvolgimento della congiuntiva non è certo l'aspetto più preoccupante.

Le lesioni neurologiche o le malattie del sistema nervoso centrale possono compromettere la funzionalità dei muscoli dell'iride o la funzionalità della retina e dei nervi oculari.

Oltre ai già nominati traumi (per edema ed emorragie nella fase acuta e poi per eventuali esiti cicatriziali) possiamo avere deficit visivi anche in corso di intossicazione da piombo (nel qual caso avremo anche dei sintomi di carattere generale).

Per una corretta valutazione funzionale è fondamentale mettere in volo il falco e valutare il suo comportamento complessivo: inizio del volo, ascesa in quota o posizionamento in piana, centranza rispetto al falconiere, discesa e picchiata, inseguimento del "servatico", ricerca del corpo se abbattuto e non afferrato in volo, insomma il corretto comportamento di ricerca e caccia della preda.

Senza questa la valutazione in volo, ovvero la prova funzionale, la diagnosi di patologie oculari (che non siano le semplici infezioni superficiali quali congiuntiviti e cheratiti), sarà sempre a rischio di approssimazione.

... PER LA GIOIA DELLE MOGLI DEI FALCONIERI

FAGIANO IN CARPIONE

Fate rosolare un fagiano ben frollato, spennato, lavato e tagliato in sei o otto pezzi poi infarinati in una padella con tre o quattro cucchiaini di olio.

Quando i tocchetti di carne saranno ben coloriti, trasferiteli in un tegame con l'aggiunta di due carote e una cipolla tagliate a rondelle, una foglia di alloro, quattro o cinque grani di pepe interi, un limone (possibilmente non trattato) tagliato a fette, un rametto di rosmarino, tre foglie di salvia, un bicchiere e mezzo di olio e uno di aceto rosso di vino.

Una volta raggiunto il bollore, abbassare la fiamma e cuocere per due ore e mezzo circa, di cui un'ora abbondante a tegame coperto. Consumare il piatto il giorno successivo, dopo averlo tenuto in fresco e coperto. Servire freddo con insalata mista.

Vino consigliato: Bonarda

PASTICCIO DI FAGIANO

Occorre un fagiano maschio possibilmente giovane ben fiammeggiato e lavato. Tagliarlo a pezzi, salarlo, peparlo per introdurlo in una casseruola dove precedentemente è stato soffritto in due cucchiaini di olio un rito composto da una costa di sedano, due carote medie ed una cipolla piccola. Legate con uno spago da cucina (o avvolgere in una garza) un rametto di rosmarino, tre foglie di salvia, tre bacche di ginepro, e aggiungere il tutto al rito con tre etti abbondanti di prosciutto crudo tagliato in una unica fetta e ridotto a cubettini molto piccoli. Rosolare bene i pezzi di fagiano e versare quattro cucchiaini di marsala facendolo sfumare. A questo punto aggiungere il fagiano tagliato grossolanamente ed una mestolata di buoni brodi. Portare a cottura per circa un'ora e mezza, controllando che il fondo non asciughi troppo. Al termine, unire al composto della noce moscata, tre amaretti sbriciolati, una grattata generosa di cioccolato fondente. In seguito, spolare accuratamente il fagiano e passarlo al mixer. Se dovesse sembrare poco strutturato aggiungere qualche cucchiaino di pane grattato molto fine.

A questo punto incorporare circa duecento grammi di burro lasciato precedentemente ammorbidire a temperatura ambiente. Riempire gli stampini mondose oppure uno stampo da plumcake leggermente imburato, e riporre in frigo per diverse ore. Se si vuole guarnire il piatto di portata per un giorno di festa o presentare un antipasto imponente, si può preparare della gelatina in un foglio di circa un centimetro di spessore per ricavare una dadolata da disporre intorno al fagiano.

Vino consigliato: Rosso di San Colombano

La Redazione vende solo che tutto il materiale fotografico degli autori sarà vagliato dal Comitato di Redazione che ne deciderà l'eventuale pubblicazione delle stesse a sua discrezione, tenendo conto delle esigenze di impostazione, qualità e risoluzione delle fotografie ed attinenza delle stesse agli argomenti degli articoli

RAPAX MANGIMI

di Murador Emilio Marino
dom. fisc. e sede: a Brian
30020 ERACLEA (Venezia)
Tel. +Fax 0421/237286
cell. 3298357096
Cod. Fisc. e Rag. Imp.

MERCE
CONGELATA
Listino prezzi
2006

codice	articolo	prezzo Kg.	mq. pezzi	€	Emp.
10101	pulcini	10	300	€	18,00
10201	quaglie	9 (circa)	40	€	37,20
12107					
12111	carne pollo macinata	5XS	5	€	1,20
60101	ratto medi	13	cartone	€	75,00
60102	ratto grosso	13	cartone	€	75,00
60103	ratto piccolo	13	cartone	€	168,00
60111	baby ratto	1	al Kg.	€	40,00
60104	toporatto	8	cartone	€	105,00
60200	topolino adulto	8	cartone	€	105,00
60213	topolini springer	1	al Kg.	€	40,00
60212	topolino primo pelo	1	al Kg.	€	40,00
60211	topolino baby	200	gr.	€	20,00
0	coniglio	0	al Kg.	€	-

Inoltre disponiamo di pesce di varie misure congelato sempre per uso zootecnico



Il costo della merce riportata + l'IVA del 10%

Allevamento Amatoriale Naturale Italiano di Falchi da Falconeria e Rapaci in genere

di:
Gianni Bonetti

Via Cooperazione, 4
Prato di Correggio, 42015
Telefono: 0522/696338
Cellulare: 334/3023183